PAROLA VERITÀ FEDE

# Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto

Oggi lo Spirito Santo ci introduce nel cuore di Maria di Magdala. Cuore da leggere con lo stesso pensiero, luce e verità dello Spirito Santo. Mai da leggere con il pensiero immondo e peccaminoso della carne schiava del peccato, della falsità, della menzogna. Noi entriamo in questo cuore lasciandoci aiutare da due brani del Cantico dei Cantici, Anche questo due brani vanno letti con gli occhi purissimi dello Spirito Santo e non con gli occhi peccaminosi della carne e del peccato.

Prima brano: *Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,1-16).*

Secondo brano: *Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo (Ct 6,1-12).*

Ora chiediamoci, rispondendo però sempre con il pensiero purissimo, divino e celeste dello Spirito Santo e mai con il pensiero peccaminoso della carne corrotta dal peccato e immersa nella falsità e in ogni menzogna, chi è Gesù per Maria di Magdala? Per Maria, Gesù è l’anima che dona vita alla sua anima. È la verità che dona verità al suo spirito o meglio è la verità che fa verità il suo spirito. È il soffio vitale che trasforma la sua argilla in una persona vivente. È l’Amore eterno che dona compiutezza a tutto il suo essere. Gesù è la grazia che la trasforma e la rende persona ad immagine del suo Redentore e Salvatore, ma nel suo Redentore e Salvato, sempre da essere governata dallo Spirito di Gesù Signore. Gesù è colui che colma ogni sua speranza, speranza ontologia, speranza teologica, speranza di creazione, speranza escatologica sia nel tempo che nell’eternità. Senza Gesù, Maria si sente una foglia secca che il vento rapisce e disperde. Questa immagine della foglia secca l’attingiamo dal libro di Giobbe. Ecco come lui vede se stesso dinanzi a Dio e dinanzi ai suoi amici, nella sua condizione di gravissima malattia:

Ecce, omnia haec vidit oculus meus, et audivit auris mea, et intellexi singula. Secundum scientiam vestram, et ego novi; nec inferior vestri sum. Sed tamen ad Omnipotentem loquar et disputare cum Deo cupio; vos autem ostendam fabricatores mendacii, medicos vanos vos omnes. Atque utinam taceretis, ut sit vobis in sapientiam! Audite ergo correptionem meam et contentiones labiorum meorum attendite. Numquid pro Deo profertis mendacium et pro illo loquimini dolos? Numquid faciem eius accipitis et pro Deo in iudicio contendere nitimini? Aut bonum est quod vos excutiat? Aut, ut illuditur homini, illudetis ei? Ipse vos arguet, cum in abscondito faciem accipitis. Nonne maiestas eius turbabit vos, et terror eius irruet super vos? Sententiae vestrae sunt proverbia cineris; thoraces lutei thoraces vestri. Tacete paulisper, ut loquar ipse, et transeat super me quodcumque. Quare sumam carnes meas dentibus meis et animam meam ponam in manibus meis? Etiamsi occiderit me, in ipso sperabo; verumtamen vias meas in conspectu eius arguam. Et hoc erit salus mea: non enim veniet in conspectu eius omnis impius. Audite sermonem meum et explicationem meam percipite auribus vestris. Ecce iudicium paravi; scio quod iustus inveniar. Quis est qui contendat mecum? Tunc enim tacebo et consummabor. Duo tantum ne facias mihi, et tunc a facie tua non abscondar: Manum tuam longe fac a me, et formido tua non me terreat. Voca me, et ego respondebo tibi; aut ipse loquar, et tu respondebis mihi. Quantas habeo iniquitates et peccata? Scelera mea et delicta ostende mihi. Cur faciem tuam abscondis et arbitraris me inimicum tuum? Contra folium, quod vento rapitur, dure agiset stipulam siccam persequeris. Scribis enim contra me amaritudines et occupatum me vis peccatis adulescentiae meae. Posuisti in nervo pedem meum et observasti omnes semitas measet vestigia pedum meorum considerasti. Qui quasi uter consumendus sum,et quasi vestimentum, quod comeditur a tinea (Gb 13,1-28).

Ecco chi è Cristo Gesù: è l’albero sul quale Maria, foglia secca, si deve inserire per trovare la sua vera essenza. È la vite vera sulla quale lei, tralcio senza vita, si deve innestare per ricevere la linfa vitale che la sarà vivere, crescere, fruttificare. È l’Amore eterno nel quale deve restare sempre immersa per trasformare tutta la sua persona in amore vero, puro, santo, amore di missione, amore di redenzione, amore di salvezza, amore di conforto e di consolazione. È La luce divina e umana nella quale si deve sprofondare per essere luce di Cristo in Cristo per illuminare il mondo con la luce vera che è Cristo Gesù. Per Maria di Magdala cercare Cristo Gesù è cercare la sua vita, la sua verità, cioè che la fa essere, la fa vivere, le fa produrre frutti di vita eterna . Due angeli sono davanti a lei. Essa neanche pensa di trovarsi dinanzi a una vera teofania. A Lei una persona solo interessa e questa persona vuole cercare. Gli angeli non sono la sua vita. Gli angeli non sono la sua luce. Gli angeli non sono il suo amore eterno. Lei cerca Cristo Gesù. Nulla di questo mondo e nulla dell’altro mondo gli interessa. Solo Cristo a Lei interessa.

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «**Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. (Gv 20,2-10).*

Una verità va detta. Lei cerca il corpo Cristo. Cerca quel corpo deposto nel sepolcro. Perché lo cerca? Per rispondere a questa domanda ci dobbiamo lasciare illuminare dallo Spirito Santo. Lo cerca perché quel corpo trafitto per lei che tanto ha amato il suo Maestro ancora oggi parli al suo cuore, doni speranza al suo spirito, luce ai suoi pensieri, grazia su grazia alla sua anima. Quel corpo santissima non è cenere, non è foglia secca, non è vite divelta, non è albero sradicato, non è quercia tagliata pronta per essere bruciata e ridotta in polvere. È un corpo divinizzato, santificato. È un corpo sacrificato, reso olocausto. Quel corpo è tutta la potenza e la verità dell’amore di salvezza e di redenzione. Da quel corpo si sprigiona per Lei tanta di quella grazia che può oggi donare vita alla sua morte, speranza al suo dolore, colmando il suo niente o il suo vuoto ontologico della pienezza di vita. Ecco perché a Lei la fede nella risurrezione dell’Apostolo Giovanni che confessa a motivo di ciò che vede nel sepolcro non le basta. La fede che Gesù è risorto è una verità. La verità non è però la realtà. La realtà è Cristo risorto. La realtà è il corpo di Cristo trafitto che è stato portato via dal sepolcro. La verità senza la realtà a nulla serve. Dio non è una verità senza realtà. Dio è la realtà che è purissima verità. In quanto realtà eterna e onnipotente lui crea, parla, comanda, interviene nella sua creazione. E se lo Spirito Santo volesse attraverso Maria di Magdala rivelarci la realtà dell’Eucaristia? Nell’Eucaristia non mangiamo noi il corpo di Cristo? Ma è solo il corpo di Cristo che mangiamo? Nel corpo di Cristo vi è l’anima e la divinità di Cristo. Vi è tutto Cristo, il Vivente Eterno. In ragione dell’unione ipostatica vi è il Padre e lo Spirito Santo. In ragione della rinascita da acqua e da Spirito Santo vi è tutta la Chiesa. In ragione della sua incarnazione vi è tutta l’umanità da redimere e da salvare. Certo questa fede ancora non è stata formalmente resa razionale nella mente di Maria di Magda. Dobbiamo supporre però che è tutta nel suo cuore. Oh se avessimo noi questa fede nel mistero dell’Eucaristia! Di certo cambierebbe tutta la nostra vita. Madre dell’Agnello Immolato e Risorto, vieni in nostro soccorso e ottieni per noi dal tuo Figlio Gesù e dallo Spirito Santo una perfetta fede nel corpo di Cristo e un amore in tutto pari al tuo. Per questa grazia che ci otterrai, ti benediciamo e ti lodiamo con tutto il nostro cuore.

**15 Marzo 2026**